

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo, allargata al Comitato Scientifico e ai Caporedattori della Rivista "Scienze del territorio"

18 Dicembre 2014, ore 14:30

La riunione si tiene in Aula delle Pietre, in Via Micheli 2, Firenze

Presenti: Alberto Magnaghi, Alberto Budoni, Claudio Saragosa, Daniela Poli, Elisa Butelli, Angelo Maria Cirasino, David Fanfani, Giorgio Ferraresi, Roberto Bobbio, Francesco Baratti, Sergio De La Pierre, Lucia Carle, Raffaele Paloscia, Claudio Greppi, Alessandro Mengozzi, Annamaria Colavitti, Filippo Schilleci, Giuseppe Dematteis, Enzo Scandurra, Alberto Ziparo, Giuliano Volpe, Lidia Decandia, Massimo Quaini, Enrico Ciccozzi, Luciana Mastrolonardo, Annalisa Colecchia.

O.d.g.

- Comunicazioni del presidente;
- Approvazione del verbale della seduta precedente e dei relativi allegati (bilancio consuntivo e bilancio preventivo 2014);
- Stato finanziario e aggiornamento sulla pratica Onlus;
- Grappoli Multidisciplinari: i) iniziative del grappolo multidisciplinare storia del territorio; ii) resoconto lavoro del grappolo multidisciplinare filosofia e scienze sociali; iii) stato di avanzamento della costituzione altri grappoli multidisciplinari;
- Osservatorio delle buone pratiche di autosostenibilità locale: valutazione attività;
- Nodi locali: resoconto attività;
- Summer School: resoconto attività edizione 2014; programmazione nuova edizione anno 2015;
- Rivista: stato di avanzamento i) III numero (ricostruire la città), ii) IV (riabitare la montagna); iii) programmazione V numero sulla storia del territorio; iv) definizione delle afferenze dei dipartimenti universitari alla Rivista SDT;
- Convegno annuale: i) stato di avanzamento Convegno annuale di Bardonecchia 2015 sul "Riabitare la Montagna"; ii) organizzazione Seminario di studi sulla Storia del territorio (febbraio 2015); iii) organizzazione Convegno sui ritorni ai sistemi economici locali (2016);
- Istituzione premio Mauro Giusti e giuria per le migliori tesi di laurea magistrale e dottorato nel campo della pianificazione e progettazione partecipata della città e del territorio;
- SDT edizioni: ratifica istituzione casa editrice della Collana Ricerche e Studi Territorialisti diretta da Filippo Schilleci;
- Istituzione nuove funzioni: i) Scuola di formazione Territorialista (Scuola estiva, Corsi di formazione ecc.) con proposta di coordinamento: Massimo Morisi; ii) Settore formazione universitaria di primo, secondo e terzo livello proposta di coordinamento: Maria Mininni;
- Comitato di gestione: verifica dei componenti e indicazioni per il funzionamento.

Introduce la riunione il Presidente Magnaghi, chiedendo a Giuliano Volpe (che deve andare via d'anticipo) di parlare per primo relazionando sulla riunione tenutasi la mattina, sempre in Aula delle Pietre, finalizzata alla costituzione ufficiale del grappolo "Storia del territorio e archeologia globale".

Volpe: La riunione per il costituendo grappolo sulla storia e archeologia del territorio è stata interessante e ampiamente partecipata. Si è deciso di tenere un seminario il 13 Marzo in cui verrà principalmente affrontato il tema della definizione delle metodologie di studio del territorio da parte delle varie discipline, in modo da definire i vari aspetti di convergenza multidisciplinare. L'obiettivo è quello di iniziare un lavoro che porti alla realizzazione di un dizionario delle scienze del territorio. Nella riunione è stata sottolineata la necessità di avere

obiettivi concreti e di lavorare su più versanti. A questo proposito è fondamentale attivarsi con il mondo della scuola - scuola media superiore e inferiore- lavorando con i docenti.

Altro ambito di applicazione potrebbe essere quello di lavorare con le regioni e in particolare con gli osservatori del paesaggio. Gli osservatori infatti sono per SDT uno strumento fondamentale per essere operativi.

Infine, un ulteriore fronte su cui lavorare potrebbe essere quello del Ministero dei beni culturali, cercando di trasformare l'impegno della nostra associazione da conoscenza a impegno di tutela e valorizzazione patrimoniale e paesaggistica.

Un primo passo concreto sarà la costruzione di una bibliografia essenziale, come è stato fatto per il grappolo di filosofia e scienze umane, che enunci i testi fondamentali della materia.

Magnaghi sottolinea l'importanza della realizzazione di un "Dizionario delle scienze del territorio" e di azioni concrete, lavorando insieme alle istituzioni.

A questo proposito: i Piani paesaggistici della Puglia e della Toscana stanno andando in porto e questo è un elemento importantissimo per la Società dei territorialisti/e che potrebbe presentarsi alle Regioni con progetti importanti, attivando nuovi istituti fra Osservatori del paesaggio e Università che riescano a comprendere ricerca metodologica multidisciplinare e strategie operative per la costruzione di storie regionali del territorio. SDT dovrebbe attivarsi con proposte per la gestione di funzioni degli osservatori.

Il Presidente prosegue elencando e commentando gli altri punti all'ordine del giorno.

- Rivista: sono usciti i primi due numeri. I commenti sono positivi e la qualità dei contenuti è elevata. Anche se i numeri sono sproporzionati da un punto di vista quantitativo (circa mille pagine), è sicuramente un lavoro positivo e molto importante per SDT. La riunione per la Rivista si svolgerà il giorno successivo, 19 Dicembre, in Aula delle Pietre in via Micheli a Firenze.

- Summer School: la scuola estiva 2014, organizzata a Piombino da Claudio Saragosa (responsabile del nodo Toscano) è sicuramente stata un'esperienza positiva e il comitato scientifico, in veste di corpo docente, è intervenuto da tutta Italia. E' stato un primo esperimento per dare visibilità alla multidisciplinarietà. Non è stato solo un bel progetto didattico, ma soprattutto un progetto per l'avvio della costruzione della bioregione dell'Alta Maremma, che adesso verrà portata avanti attraverso una convenzione universitaria con i sindaci dei comuni compresi nel territorio oggetto di studio.

Il comune di Piombino attiverà nuovamente con la SdT la Summer School per il prossimo anno e questo è testimonianza che questo primo esperimento toscano è stato importante e ben riuscito. SDT dovrebbe pensare per gli anni futuri di organizzare le scuole estive in altri luoghi dove si concentrano interessi per il nostro modello di patrimonializzazione del territorio. Nell'Alta Maremma, ad esempio, dove è stata fatta la Summer School 2014, il progetto di patrimonializzazione si avvale di un'alta concentrazione di parchi archeologici, di molte piccole e medie città d'arte, di alta qualità dei paesaggi collinari, montani, costieri, insulari e di un forte rinnovamento delle filiere agro alimentari di qualità e artigiane.

- Stato finanziario e aggiornamento sulla pratica Onlus: SDT ha da poco assunto la qualifica di ONLUS. Questo passaggio, che già era stato prospettato e discusso all'assemblea dei Soci svoltasi a Roma il 18 Gennaio, ha numerosi vantaggi, non solo relativi alla maggiore riconoscibilità dell'associazione ma anche relativi alle agevolazioni fiscali.

In maniera particolare si sottolinea come le imprese e le persone fisiche possono detrarre/dedurre dal proprio reddito imponibile le eventuali donazioni destinate a favore di ONLUS (la deducibilità è possibile per importi fino al 10% del reddito)

Inoltre, da ora in avanti, SDT(in quanto ONLUS) potrà beneficiare del 5 x1000 e di questo dovremmo darne subito notizia sul sito.

Un approfondimento su questo punto (“Resoconto sul conseguimento della qualifica di ONLUS da parte della Società dei territorialisti/e”) viene allegato in calce al presente verbale (Allegato 1, in calce).

Magnaghi sottolinea come l’associazione necessiti di donazioni e finanziamenti per poter mandare avanti le attività basilari e si augura che le agevolazioni fiscali derivanti dal conseguimento della qualifica di ONLUS possano essere uno stimolo alle donazioni.

- Osservatorio: R. Pazzagli, il responsabile dell’Osservatorio, può contare su pochissimi referenti locali. Il problema principale è quindi che non c’è un numero adeguato di persone che si occupano degli osservatori. L’osservatorio è una delle attività principali di SDT ma in tre anni di vita ha prodotto solo 18 schede. Il Presidente si dichiara preoccupato per la situazione ed esorta i responsabili di nodo a investire più energie su questa attività.

Sarebbe inoltre necessario costruire una geografia differenziata in quanto a tipologie: per ora sono prevalentemente casi “agricoli” e non c’è nessuna scheda su strumenti territoriali come ad esempio i Contratti di Fiume. In Toscana si sta lavorando su 6 contatti di fiume in modo multidisciplinare e la geografia dei contratti di fiume in Italia è ormai piuttosto ampia, quindi potrebbe e dovrebbe essere strumento da prendere in considerazione per le schede dell’osservatorio. Altri strumenti innovativi della pianificazione, che cercano di unire cittadini e amministrazioni, che dovrebbero essere presi in considerazione nell’osservatorio SDT sono i Contratti di Montagna e i Parchi agricoli multifunzionali.

A febbraio si svolgerà un seminario per implementare con molti casi studio l’osservatorio toscano.

- Nodi locali: recentemente è stato strutturato in via definitiva il nodo Pugliese (Responsabile: O. Marzocca) ed è stato fondato il nodo della Basilicata a Matera (Responsabili: M. Mininni e E. Curti). Il Nodo ligure è stato istituito a Genova (Responsabile: R. Bobbio) e il Nodo Pontino a Latina (Responsabile: A. Budoni). Altri nodi territoriali sono in via di costituzione come il Nodo del Cilento.

Il nodo della Toscana è, per il momento, il più attivo. La motivazione si lega ad un gruppo numeroso, di cui fanno parte molti ragazzi giovani, in parte provenienti dal corso di laurea di Empoli e in parte da altre Università e associazioni.

Il nodo milanese, quello romano e quello torinese sono i più problematici e meno strutturati. E’ necessario quindi capire i problemi e discutere delle soluzioni. Soprattutto in questi ultimi tre nodi non sono stati nominati dei responsabili per l’osservatorio.

- Relazioni internazionali: il problema principale è che attualmente non ci sono referenti attivi. Per la Società dei territorialisti/e viene costantemente manifestato interesse, soprattutto in Francia (dove si è costituita a Parigi una consistente rete nazionale che terrà a fine maggio un primo convegno a Bordeaux) , Spagna e di recente anche in America Latina; ma mancando un coordinamento delle reti internazionali, l’associazione non riesce a incanalare l’interesse in qualche progetto concreto.

Paloscia interviene sul tema delle relazioni internazionali: è molto complicato creare e mantenere reti di questo tipo se non si ha un gruppo attivo in maniera continua. Piuttosto SDT dovrebbe cercare di sfruttare al meglio la sua nuova dimensione di ONLUS per accedere a

delle risorse che possono da sole creare reti. La Società dei territorialisti/e potrebbe adesso entrare con un suo ruolo definito nei progetti europei di Horizon 2020: in questo settore esistono fondi cospicui e viene consentito alle ONLUS di accedere facilmente ad alcune piattaforme. Il suggerimento è quindi quello di concentrarsi laddove ci sono finanziamenti seri e raggiungibili e non impegnare risorse a creare grandi ventagli di relazioni solo con l'obiettivo di farsi conoscere. Se arrivano i finanziamenti e l'associazione si attiva in progetti internazionali, il progetto stesso diventerà il trampolino per la creazione di un network stabile.

Magnaghi accoglie il suggerimento come molto positivo, ma sottolinea che oltre alle indicazioni di orientamento fornite da Bastiani al momento non c'è nessuno che si occupi dei bandi dei progetti europei.

Seguono diversi interventi sul tema dei Nodi locali.

Baratti: per la Puglia riscontra l'esigenza di avere la Società dei territorialisti/e più presente sul territorio, ma al di là dei Nodi. I nodi sono troppo strutturati. Propone che gli osservatori coincidano con i nodi regionali. Nelle regioni serve maggiormente partecipazione e un rapporto diretto con il territorio. Per questo motivo propone un "ritiro" di 2-3 giorni da farsi magari una volta all'anno, chiamando a raccolta i soggetti portatori di interesse attivi sul territorio. Un momento nazionale, non della Toscana o di un altro nodo specifico, che parta dall'invitare gli attori elencati nelle schede dell'osservatorio. Sottolinea la necessità di avere un rapporto diretto con i singoli soggetti e la pericolosità di continuare a rimanere in ambiti accademici: "Se vogliamo impollinare il territorio con i principi della Società dei territorialisti è necessario interloquire con il territorio".

Ferraresi: il nodo milanese non esiste attualmente. Ha scaricato tutte le sue energie nell'organizzazione del Convegno. A Milano ci sono gravi problemi all'interno dei dipartimenti (tagli economici e mancanza di ricercatori), a cui di recente si è aggiunto il problema EXPO che devia le energie. La matrice universitaria che teneva in piedi SDT Milano non esiste più: non ci sono più risorse finanziarie e di conseguenza non ci sono più assegnisti o dottorandi che possono dare una mano. Risulta quindi impossibile ricostruire il nodo nello stesso modo in cui era nato, ovvero nell'università. Si cercherà di rifondare SDT Milano rivolgendosi all'esterno all'università, reinterprestando l'osservatorio e attingendo da una mobilitazione sociale diffusa e rivolgendosi anche agli enti locali.

Bobbio: Da molti viene riscontrata una certa confusione di messaggio da parte di SDT per ciò che riguarda l'Osservatorio, i Nodi, il legame tra iniziative regionali e nazionali. E anche le iniziative sono confuse: non tutti ad esempio hanno chiaro che legame c'è tra le Call della Rivista e i temi del Convegno. Dovrebbero essere fissate meglio le iniziative e capire come si partecipa e come si organizza. Altro punto fondamentale: la partecipazione alle iniziative. "Le persone vengono se dai qualcosa in cambio". SDT deve in qualche modo garantire un valore aggiunto alle sue iniziative e in questo momento non è chiaro cosa sia questo valore aggiunto. E' necessario allora maggior coordinamento tra "centro e periferia" nell'organizzazione degli eventi della Società.

Cirasino: è necessario tessere una rete per coordinare ciò che già esiste, in modo da massimizzare i risultati. Noi abbiamo idea che la rete debba stimolare i nodi locali e questi, per come sono concepiti adesso, sono una versione in piccolo della rete nazionale. Ma sarebbe opportuno modellare la rete sulle attività dei nodi locali, non viceversa. I nodi devono avere

una funzione propositiva/progettuale in modo che ai coordinati “si offra” una funzione di rappresentanza, ai vari livelli di governo, delle loro istanze.

Scandurra: il nodo romano, così come concepito dalla sede centrale non esiste. Roma è una realtà completamente diversa da quella fiorentina e da quella del nodo toscano. A differenza della Toscana che è impegnata nella difesa del territorio, la Regione Lazio da questo punto di vista non esiste. A Roma città invece operano migliaia di gruppi e associazioni che però difficilmente è possibile coordinare in qualche modo.

Il nodo romano quindi non c'è. Esistono tanti gruppetti. Tutti solidali con i contenuti di SDT ma non coordinati. Per raggiungere il massimo dell'efficienza dobbiamo accettare le differenze. Scandurra sottolinea che il vero problema è che con i Nodi territoriali si vuole chiamare cose diverse con lo stesso nome e questo genera confusione.

Dematteis: I nodi dovrebbero essere organizzazioni decentrate con funzioni di supporto per la Rivista e l'Osservatorio. La difficoltà consiste nel fatto che non esiste un prodotto finale chiaro: se gruppi di base si coordinano (Cirasino) va bene, altrimenti è necessario attivare collaborazioni modellate sulle interazioni dei gruppi di ricerca (meglio se sostenute da un finanziamento).

Ciccozzi e Mastrolonardo: si riscontra una certa difficoltà a far dialogare i nodi locali con la sede centrale, acuita dalla mancanza di strutturazione accademica degli operatori (puri volontari).

Budoni: l'organizzazione in nodi è utile come dimostra il Nodo di Latina che nel complesso funziona, malgrado le difficoltà connesse ad un territorio in cui l'autoorganizzazione di buone pratiche esiste ma in modo sotterraneo. Concorda con Cirasino sul capovolgimento della configurazione tra nodi locali e sede centrale, ma sottolinea che almeno un'intelaiatura di base è necessario tenerla in vita, pena l'impotenza totale.

Quaini: concorda con chi ha sottolineato la necessità di rilevare le differenze locali e regionali. Il centro del nodo dovrebbe essere l'Osservatorio, inteso anche come incubatore di progetti. E' però essenziale non imporre un modello di nodo uguale dappertutto, il nodo si modella dal basso a partire da quello che accade nel territorio di riferimento.

Saragosa: nel nodo toscano si sono riuscite a fare diverse cose e organizzare alcuni eventi che hanno avuto successo. Vedasi la scuola estiva, che è stata un'esperienza molto riuscita, grazie soprattutto a tutti i ragazzi che si sono attivati non solo per farla funzionare ma per crearla. La domanda di territorio in Toscana è molto presente e la richiesta per la prossima edizione della Summer School è stata proprio quella di avere più realtà da osservare e non limitarsi alla trasmissione di saperi teorici. Altre attività sono in corso di organizzazione, come il convegno pisano su alcune realtà locali osservate con occhi territorialisti.

Scandurra: in Toscana la scuola territorialista funziona meglio; anziché tentare di produrre molti nodi locali tutti uguali, possiamo pensare a un grosso nodo toscano con addentellati locali quando possibile.

De La Pierre: sono circa 25 anni che conosco la scuola territorialista, e in questo frattempo le esperienze “territorialiste” sono cresciute in modo pullulante. Non possiamo pretendere che tutti entrino sotto il mantello territorialista, quindi con molta umiltà dobbiamo assumere un ruolo di *lievito* culturale. I Nodi non possono essere tutti uguali e conveniamo che chiamiamo

nodi cose che possono anche essere completamente diverse – a seconda della disponibilità e della tipologia delle risorse disponibili. Usiamo come catalizzatore la presentazione della Rivista a Milano.

Dematteis (in procinto di partire) parla del convegno “Riabitare la montagna”. Propone 2 opzioni per la location: da Torino alla Val di Susa o viceversa. Si opta per la seconda: il primo giorno in val di Susa, iniziando dal pomeriggio; il secondo giorno a Torino, dalla mattina. La data verrà fissata dopo la fine della stagione sciistica, tra l’ultima settimana di Aprile e l’ultima di Maggio.

Magnaghi (in procinto di partire) riconosce, a partire dal dibattito, che SDT ha sbagliato a tentare di organizzare “dall’alto” i nodi locali, imitando così una specie di piccolo partito che così strutturato non può procedere. Necessario quindi fermarsi a riflettere sull’organizzazione e sui problemi di comunicazione, a partire dalle differenze di contesti locali e di forme organizzative dell’attività della SdT

Poli: i nodi dovrebbero confrontarsi, fare ricerca e restituire. I convegni annuali avevano proprio questo ruolo, ovvero quello di trattare le buone pratiche di riappropriazione dei saperi anche sul territorio. Quello che effettivamente è mancato è la ricomposizione finale ed è quindi necessario per il futuro trovare una sistematizzazione. Difficile fare un convegno annuale nazionale in cui si mette insieme tutte le buone pratiche. Forse è più facile essere ponte tra cittadinanza attiva e amministrazioni.

Baratti a questo proposito sottolinea nuovamente l’importanza di un momento nazionale in cui SDT interloquisce direttamente con il territorio, al di là dei nodi.

Il Presidente Magnaghi, per impegni improrogabili precedenti all’imprevisto spostamento del Consiglio dal 12 al 18 dicembre, lascia la riunione e chiede a Daniela Poli di sostituirlo nel coordinamento della discussione.

Poli continua con i punti all’ordine del giorno non trattati o trattati in modo parziale.

- Approvazione del verbale della seduta precedente e dei relativi allegati (bilancio consuntivo e bilancio preventivo 2014):

Il verbale e i bilanci erano già stati inviati per mail insieme alla convocazione ufficiale per la data odierna e sono stati stampati per poterli nuovamente visionare durante la presente riunione.

Il consiglio approva all’unanimità il verbale della seduta precedente con i relativi allegati (Allegato 2).

- Grappoli di discipline: per il momento sono due quelli strutturati: “Filosofia e Scienze umane” e “Storia del territorio e archeologia globale”. Come finalità hanno azioni concrete, operative, seminari e altre attività.

Bobbio interviene sul tema dei grappoli: esiste un gruppo di sociologi a Genova, di varie università molto interessati alla scuola territorialista. Si tratta di un gruppetto di 5-6 persone che faceva parte di altre associazioni di sociologi - gruppetto disomogeneo - che vorrebbe confluire in SDT.

Ziparo sottolinea come nell’SdT il gruppo di sociologi già esiste: ad esempio Osti e Pellizzoni. Il gruppo dei sociologi fa riferimento al gruppo multidisciplinari di filosofia e scienze sociali,

di cui è referente Ottavio Marzocca. Come riferimento SDT, al gruppetto ligure, potrebbero essere suggeriti S. De La Pierre e Pellizzoni.

- Summer School: la proposta è che anche nel 2015 venga svolta a Piombino dandole cadenza biennale e in maniera tale che il primo anno si possa tessere le reti sul territorio e il secondo anno tornare e dare una versione più definita del progetto.

Saragosa conferma: entro febbraio verrà steso il programma della scuola estiva 2015 e verrà chiesto ai nodi di fare un lavoro capillare sul territorio in modo da avere maggiori iscrizioni di quelle di questo anno. Nell'organizzazione deve esserci più dialogo tra nodo centrale e nodi locali.

- Rivista: il numero "Ritorno alla città" si sta chiudendo, entro febbraio verrà stampato. SDT incentiva la copia in pdf on-line in quanto può circolare in modo molto più semplice, ma verranno comunque stampate alcune copie. Ai soci sostenitori verrà regalata la copia cartacea. Per quanto riguarda il numero "Ritorno alla montagna" verrà pubblicato l'anno successivo. Un problema che è stato riscontrato per le scorse call è che, precedendo il convegno, si arrivava a questo in fase molto più avanzata rispetto agli articoli che arrivavano per la rivista. Quindi la rivista aveva contenuti in qualche modo già sorpassati. Per questo motivo si è deciso di ribaltare la tecnica: prima si organizzano i convegni e poi si fa partire la call, in modo che ci siano già molti materiali su cui lavorare e le persone siano sempre più interessate a partecipare.

Ferraresi interviene sulla Rivista: bisogna cercare di capire come fare a comunicare al meglio, all'esterno, la rivista e i suoi contenuti. SDT attualmente non pubblica la rivista on-line nel vero senso della parola. SDT ha pubblicato la rivista sul sito dell'editore e sul sito dell'associazione ma non è una vera diffusione on line. E' necessaria quindi maggiore visibilità e interattività.

Poli dice che è un suggerimento ottimo: sarebbe quindi opportuno mettere link sugli articoli, citando la rivista. Diffusione massima. Dovremmo investire il più possibile anche in Facebook e altri social network. Angelo Cirasino ha messo già la rivista su Facebook. Potrebbe, su suggerimento di Ferraresi, farlo Marco Garofalo. Poli chiede a Ferraresi di sentire se Garofalo è disponibile a seguire questa cosa. Continua con gli altri punti all'ordine del giorno.

- SDT edizioni: La società dei territorialisti/e è diventata da diversi mesi anche una piccola casa editrice che può apporre ISBN alle proprie pubblicazioni. Dato che la rivista è molto seguita e arrivano moltissimi contributi, alcuni articoli - soprattutto sulle pratiche insorgenti - potrebbero essere fatti migrare in un libro SDT Edizioni. La rivista è abbastanza rigida come struttura, anche perché vuole accreditarsi come rivista scientifica (l'associazione sta facendo tutti i passaggi per farla riconoscere formalmente come rivista scientifica). Essere casa editrice permette di avere diverse linee in cui avere una struttura più agevole, un'espressione più libera, senza limiti di strutturazione, che può essere appunto quella di un libro, sia on-line che a stampa. Questo va incontro anche a ciò che suggeriva Baratti sulla necessità di essere più "maneggevoli".

Viene proposto di ratificare la nomina di Filippo Schilleci come direttore di SDT Edizioni. Il Consiglio approva all'unanimità

Budoni: sempre nella logica di avere pubblicazioni di livello diverso, che incontrano esigenze diverse, ci potrebbe essere una linea più accessibile ai giovani, anche all'interno dei nodi. L'idea è quella di organizzare un minimo il fermento dei giovani territorialisti in una sorta di "quaderni del territorio", senza troppa struttura, che potrebbero confluire in SDT Edizioni.

Poli concorda con Budoni e aggiunge che una linea potrebbe essere indirizzata proprio alle scuole, con un linguaggio appropriato. Importante aprirsi e non utilizzare linguaggi solo interni all'accademia.

Baratti a proposito di progetti editoriali: anche i musei dovrebbero essere legati al rapporto con la scuola, magari coinvolgendo i nuovi esperti della museologia che potrebbero essere contattati (su richiesta di Poli) proprio per il seminario Storia del territorio, a Febbraio. L'idea è che la nuova museologia abbatta l'idea del museo classico.

-Istituzione del premio Mauro Giusti, premio per le tesi di laurea e dottorato.

Alla tesi migliore si offre la pubblicazione sulla rivista. Nella riunione della rivista dovranno essere decisi i criteri e va individuata e strutturata la giuria. Poli propone nella giuria Magnaghi, Paba, Tosi, Balducci. Persone che hanno raccolto il percorso di Mauro Giusti.

L'istituzione del premio viene approvata all'unanimità.

Carle si domanda che ruolo avrà la collana Territori, ora che SDT può avere delle proprie pubblicazioni.

Poli risponde che naturalmente vengono mantenute entrambe: la collana Territori è finanziata dai corsi di laurea e quindi è una collana accademica.

- Comitato di gestione

Budoni: E' necessario che il presidente Magnaghi faccia una proposta per la riorganizzazione del comitato di gestione. I referenti dei vari settori devono essere sicuri e soprattutto investiti realmente di una responsabilità. Il nodo toscano, insieme al presidente, deve capire come può funzionare al meglio la struttura organizzativa. Da questo punto di vista il nodo toscano è il nucleo promotore, che fa da perno, mentre i nodi locali son più liberi.

Poli non concorda sul fatto che il nodo toscano debba fare da perno. Non può essere una struttura organizzata con il modello centro/periferia, ma ogni nodo deve avere uguale dignità.

Budoni ripete che ne fa solo una questione organizzativa, nei contenuti è giusto che tutti siano alla pari, ma nell'organizzazione il nodo toscano deve fare da snodo, perché ha più risorse dal punto di vista delle persone, e perché vi si concentrano parte del comitato di gestione e il presidente. I nodi devono essere liberi di iniziative ma il comitato di gestione è una struttura puramente organizzativa. E ribadisce che dovrebbe fare perno sul nodo toscano.

-Restituzione Tessere SDT 2014: precedentemente alla presente riunione è stata inviata una mail a tutti i responsabili di nodo per ricordare che durante l'ultima Assemblea dei soci, svoltasi a Gennaio 2014 a Roma, erano state consegnate 55 tessere SDT ai responsabili di nodo: tessere numero 68-72 al nodo molisano, 73-83 al nodo romano, 84-94 al nodo pontino, 95-104 al nodo umbro, 105-113 al nodo milanese, 114-123 al nodo siciliano.

Le tessere, come d'accordo, erano state consegnate con l'intento di attivare anche i nodi locali per la raccolta di fondi - come noto molto scarsi - per il funzionamento della Società.

La proposta, sperimentale, di consegnare le tessere ai vari nodi locali era inoltre legata al

tentativo di coinvolgere maggiormente gli stessi nelle questioni organizzative, facendo perno sull'idea che i singoli nodi, avendo un rapporto diretto con il territorio e con chi vi opera, potessero coinvolgere più efficacemente enti, strutture, dipartimenti, singoli o altri interessati alle nostre attività. Dato che l'anno 2014 si avvia a conclusione e occorre redigere il bilancio consuntivo e aggiornare l'elenco dei soci sono state richieste le tessere non fatte o in alternativa le quote associative insieme ai dati dei nuovi soci. Rispondono positivamente alla richiesta solo Budoni (nodo pontino) e Schilleci (nodo siciliano), che avevano nel corso dell'anno già fornito sia le quote associative sia i dati relativi ai nuovi soci.

-Organizzazione del seminario "Storia del territorio"

Mastrolonardo: per quanto riguarda il "dare" qualcosa in più agli eventi organizzati da SDT, un punto importante potrebbe essere quello di accreditarsi presso gli ordini. Sono passaggi facili, anche se molto lunghi con i tempi. Si deve mandare semplicemente agli ordini il programma e questi decidono se accreditarti o meno.

Poli propone di far proseguire il convegno "Ritorno alla montagna", che ha necessariamente una struttura di tipo accademico, con dei working group, sullo stesso tema del convegno, fatti da giovani e aperti alle varie realtà locali. Per il seminario Storia del territorio si potrebbero proporre, affiancate, delle Working class, momenti di riflessione aperti ai dottorandi e ricercatori con delle call. Questo perché è necessario che SDT faccia da ponte, creando dei momenti paralleli e strutturare così una Società dei territorialisti multilivello e multietà, tenendo insieme le realtà locali e chi fa ricerca.

Baratti sottolinea l'importanza di questa proposta e la necessità di definirne meglio gli aspetti organizzativi.

Carle sottolinea che non è corretto cambiare il programma, così come è stato definito durante la mattina.

Poli conclude affermando che cercherà allora di formalizzare quello che è stato detto e proposto. Se ne parlerà poi per il prossimo convegno sulle economie locali.

La riunione termina alle 19:10

Allegato 1

Resoconto sul conseguimento della qualifica di ONLUS da parte della Società dei territorialisti/e

In data 5 Dicembre 2014, attraverso l'iscrizione all'Anagrafe unica delle Onlus, **la SDT ha assunto la qualifica di "Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale"**.

Al fine del conseguimento dello status di ONLUS, su richiesta specifica dell'Anagrafe sopracitata, **è stato integrato un articolo nello statuto di SDT per sottolineare il carattere non lucrativo e gli obiettivi di azione sociale dell'associazione.** Nello specifico:

Art. 3 bis L'Associazione, in relazione agli obiettivi statutari di cui sopra all'articolo 2 e in coerenza con l'articolo 10 del D.Lg.460/1997, intende svolgere attività a carattere teorico e di azione sociale nei campi della formazione (campo 5), della promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico (campo 7), della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente (campo 8), della promozione della cultura e dell'arte (campo 9), della ricerca scientifica di particolare interesse sociale (campo 11).

A partire da queste attività si occupa di favorire l'occupazione giovanile nella neo-agricoltura, in particolare attraverso la valorizzazione delle piccole imprese a carattere sociale nell'ambito della promozione dello sviluppo locale in particolare nei processi di ripopolamento rurale attraverso la promozione di parchi agricoli e di filiere alimentari locali.

Inoltre si includono le clausole statutarie obbligatorie per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale:

- a) l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- b) il divieto di svolgere attività diverse da quella istituzionale prevalente ad eccezione di quelle direttamente connesse;
- c) divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;
- d) l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;
- e) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
- f) l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
- g) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
- h) l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo "ONLUS".

Il nome ufficiale dell'associazione è quindi ora "Società dei territorialisti e delle territorialiste ONLUS". Il codice fiscale dell'associazione è rimasto lo stesso.

L'iscrizione all'Anagrafe è la condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni fiscali di cui godono le ONLUS.

Vantaggi:

-Questo tipo di organizzazioni possono usufruire di rilevanti **agevolazioni fiscali** e di un regime tributario agevolato per quanto riguarda le imposte sui redditi, l'Iva e le altre imposte indirette.

-Le imprese e le persone fisiche possono **detrarre/dedurre dal proprio reddito imponibile le eventuali donazioni destinate a favore di ONLUS** (la deducibilità è possibile per importi fino al 10% del reddito)

-La legge finanziaria 2010 ha previsto la **possibilità di destinare il cinque per mille delle proprie imposte alle ONLUS**. Il contributo a SDT può essere versato usando il modello Unico, il 730 o il Cud, dove è predisposta un'apposita area, specificando il codice fiscale dell'associazione (C.F. 94211490480)

Allegato 2

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo – 2 Luglio 2014

La riunione si tiene in Aula delle Pietre, in Via Micheli 2, Firenze

Presenti: Alberto Magnaghi, Alberto Budoni, Claudio Saragosa, Daniela Poli, Elisa Butelli, Angelo Maria Cirasino, David Fanfani, Federica Corrado.

Giustificati: Giorgio Ferraresi, Ottavio Marzocca, Rossano Pazzagli, Roberto Bobbio, Massimo Morisi, Fabio Parascandolo, Massimo Bastiani.

O.d.g.

- Bilancio preventivo e consuntivo e programmazione finanziaria.
- Programma del Convegno “Ritorno alla Montagna”

Introduce Magnaghi, invitando le varie regioni a nominare un solo referente per il Consiglio Direttivo.

Magnaghi sottolinea che la SDT dovrebbe essere strutturata in più nodi regionali policentrici e autonomi (non solo riferiti alla città principale) ma che, per facilitare la gestione delle riunioni, sarebbe opportuno avere un solo responsabile coordinatore per il Consiglio Direttivo. Budoni, ricordando la discussione svolta nell'assemblea dei soci di gennaio, fa notare come fosse emersa in alcune regioni la difficoltà a nominare un unico rappresentante. In conclusione si invitano i vari nodi a provvedere, se possibile, alla fondazione del nodo regionale e a nominare un solo responsabile di Nodo.

Per quanto riguarda il bilancio:

- viene approvato il bilancio consuntivo(allegato 1).

-per quanto riguarda il bilancio preventivo(allegato 2), vengono illustrate le voci e si ricorda che sono stati messi in conto, per il 2014, circa 20000 Euro per il rimborso di attività quali segreteria, tesoreria e gestione sito web.

Per il momento SDT non dispone nel proprio patrimonio mobiliare di tale cifra ma l'associazione s'impegna a rimborsare tali attività non appena saranno trovati i fondi.

Questi ultimi sono legati in particolare alla condizione della SDT che, seppur associazione senza fini di lucro, non è soggetta alle agevolazioni fiscali di cui godono le ONLUS. Per questo motivo si è provveduto nelle scorse settimane a iniziare le pratiche per l'ottenimento dello status di Onlus; questo permetterà all'associazione di ottenere agevolazioni fiscali e di poter far scaricare le donazioni all'associazione.

Per quanto riguarda il riconoscimento giuridico dell'ente non è stato possibile portare avanti la pratica sia per un problema legato alla registrazione dello Statuto – che deve essere redatto per atto pubblico presso un notaio – sia per la poca consistenza del patrimonio mobiliare dell'associazione.

Non essere in possesso dei requisiti necessari ad ottenere il riconoscimento giuridico non impedisce comunque all'associazione di poter beneficiare di finanziamenti da parte degli enti istituzionali. A questo proposito Claudio Saragosa si impegna a cercare di capire come fare ad ottenere finanziamenti dagli enti.

La Società dei territorialisti/e dovrebbe inoltre attivarsi anche per la partecipazione a bandi europei.

Corrado a tal proposito parla della sua associazione “Dislivelli” e di quali sono le modalità attraverso le quali l'associazione partecipa ai programmi europei.

Sottolinea che il problema è avere un patrimonio iniziale per anticipare i costi dato che successivamente l'unione europea rimborsa dal 70% al 100%. Se l'associazione non ha

finanziamenti è possibile avere un Partner istituzionale (es, Provincia) che ufficialmente partecipa al progetto e che anticipa i costi. Il problema è che quello con il partner istituzionale è sostanzialmente un “rapporto di fiducia”, dato che molto spesso non è nominabile direttamente sul progetto (sopra una certa cifra, i finanziamenti devono passare per un bando pubblico). Conclusione: è molto difficile accedere ai fondi europei, in modo particolare per chi non ha la possibilità di sostenere i costi iniziali dei progetti.

Per quanto riguarda il programma del Convegno “Ritorno alla Montagna”:

Corrado propone come area di studio per il convegno la Val di Susa, attualmente territorio in grande fermento. Propone di pianificare l'evento a fine aprile, al termine della stagione sciistica, in modo da prenotare alberghi e strutture in un momento in cui i costi sono maggiormente contenuti.

Organizzazione del convegno:

-Nella prima giornata, che sarà trascorsa in Alta Val di Susa, saranno affrontate diverse tematiche a diverse scale, dalla più piccola alla più grande. Per quanto riguarda la mattina, l'idea è quella di dare avvio al convegno nella struttura di Bardonecchia, nel salone delle feste. I temi trattati saranno riferiti ai cambiamenti in atto sul territorio e alle nuove prospettive.

Il pomeriggio invece i temi potrebbero essere incentrati su i luoghi e le esperienze; a questo proposito si è pensato di mostrare e avviare un dibattito sulle esperienze che fanno riferimento alla sezione “work in progress”.

Sempre nel pomeriggio Corrado illustra la proposta di una visita nel territorio della Val di Susa e in particolare a Etnomia -rete di imprenditoria etica volta alla difesa dei beni comuni- per entrare in contatto con i modelli locali di sviluppo alternativo e sostenibile.

La visita sarà dedicata anche a una prima ricognizione di quello che succede sul territorio in termini di neagricoltura. Per il pernottamento si propone di alloggiare a Torino.

-Il secondo giorno di convegno si svolgerà interamente a Torino, nei locali della Facoltà di Architettura. Si è pensato di coinvolgere anche le amministrazioni locali.

Corrado propone di affrontare i temi che sono stati trattati anche nel numero della Rivista “Ritorno alla terra”, ovvero i temi legati ai servizi ecosistemici, le aree protette, la questione dell'accessibilità e del turismo sostenibile.

A questo proposito Poli e Magnaghi propongono, come strutturazione del convegno, di partire dalle esperienze e successivamente cercare di riunire i momenti in cui si mostrano le pratiche e i momenti di riflessione. L'importante è che al centro del dibattito siano in special modo le esperienze che dovranno essere strutturate anche in relazione ai temi di sfondo.

Sarebbe interessante riuscire a concludere il convegno con l'illustrazione di conclusioni reali, da pensare e scrivere anche in anticipo, che possano essere un vero e proprio documento del pensiero SDT sui temi trattati, con dei punti programmatici, da poter diffondere anche alle amministrazioni locali.

Si propone di chiamare sia il convegno e il numero della rivista “Riabitare la montagna”.

Per questo convegno il nodo toscano potrebbe contribuire con una ricerca sulle Alpi Apuane e sulla “Comunità degli Elfi” (che abitano sulle montagne pistoiesi).

A conclusione della riunione, il presidente Magnaghi propone di iniziare a pensare anche all'ultimo convegno del primo ciclo dei quattro già previsti (collegato anche questo alla Rivista), che sarà sul tema delle nuove economie.

Magnaghi propone di farlo in Puglia, organizzato da Volpe.

Il convegno si svolgerà nel 2016 preparando al meglio una riflessione complessa sul rilancio delle economie locali e sui distretti del futuro, integrati tra campagna, città e montagna.

Per iniziare a lavorare su tali temi, Magnaghi sottolinea come sarebbe auspicabile realizzare, a gennaio, un convegno sul tema generale del territorio nel “dopocrisi”, sulle economie e i nuovi stili di vita. I temi specifici potrebbero essere relativi alla bioregione, al ruolo odierno del territorio e, di conseguenza, ai nuovi mestieri dell'urbanistica.

INFORMAZIONI GENERALI

""Associazione -

Società dei Territorialisti e delle Territorialiste

Cod.Fisc. n. di iscrizione -94211490480

Sede Legale - Via Micheli n. 2- 50121 Firenze

***** Bilancio al 31.10.2013*****

Secondo esercizio sociale

<u>STATO PATRIMONIALE</u>	€	2012	2013
A T T I V O			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
B-I Immobilizzazioni immateriali		0	0
Totale B/I		0	0
B-II Immobilizzazioni materiali		0	0
Fondo Ammortamento		0	0
Totale B/II		0	0
B-III Immobilizzazioni			
Totale B/III		0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B			
C) ATTIVO CIRCOLANTE:			
II Crediti			
Crediti v/ Associati		0	0
Crediti vari		0	0
Totale C II		0	0
III) ATTIVITA' FINANZIARIE			
IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE			
Banca		26.570	7.683
Totale C IV		26.570	7.683
D) Ratei e Risconti attivi			

Totale attivo (A+B+C+D)	26.570	7.683
--------------------------------	---------------	--------------

PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO

I-Fondo Associazione	26.570	7.683
IV-Riserva legale	0	0
VI-Riserve statutarie	0	0
VII-Altre riserve	0	0
VIII-Utili perdite a nuovo	0	0
IX - Utile o perdita di esercizio	0	0
TOTALE A	26.570	7.683

B) FONDO RISCHI E ONERI

1) Fondo Accantonam.	0	0
Totale B	0	0

C) FONDO T.F.R.

1) Trattamento Fine Rapp.	0	0
Totale C	0	0

D) DEBITI

- Istituti di credito	0	0
- debiti vari	0	0
Totale D	0	0

E) RATEI E RISCONTI

TOTALE PASSIVO (A+B+C+D)	26.570	7.683
---------------------------------	---------------	--------------

CONTO ECONOMICO

1) Versamento quote sociali	28.571	1.860
TOTALE VALORE DELLA	28.571	0

PRODUZIONE

7) Per servizi	0	0
a) Consulenze esterne	2.001	0
b) Spese di produzione		0
Totale		0
8) Per Godimento beni di terzi	0	0
9) Personale	0	21.251
Totale	0	0
10) Ammort.to e svalutaz.		
13) Altri accantonamenti	0	0
14) Oneri diversi di gestione		
a) Spese varie	0	801
TOTALE B	26.570	22.052
15 - TOTALE (A-B)	26.570	-20.192

C) Proventi e oneri finanziari

16) Altri proventi		
d) Proventi diversi	0	0
1) Interessi attivi banca	0	0
2) Abbuoni attivi	0	0
Totale	0	0
17) Interessi ed altri oneri		
a) Spese e interessi bancari	0	0
d) Interessi passivi c/vari	0	0
e) Abbuoni passivi	0	0
Totale	0	0
TOTALE (16-17) C	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE		
18) Rivalutazioni	0	0
19) Svalutazioni	0	0

Totale rettifiche (18-19)	0	0
E) PROVENTI E ONERI		
20) Proventi straordinari	0	0
21) Oneri straordinari	0	0
Totale (20-21) E	0	0
(A-B+/-C+/-D+/-E)	0	0
Imposte e tasse	0	0
23) Utile /Perdita	26.570	-20.192

Il bilancio è reale e corrisponde alle scritture contabili

INFORMAZIONI GENERALI

“”Associazione -
Società dei Territorialisti e delle Territorialiste
Cod.Fisc. n. di iscrizione -94211490480
Sede Legale - Via Micheli n. 2- 50121 Firenze

* * * * Bilancio preventivo 2014* * * *

Secondo esercizio sociale

<u>STATO PATRIMONIALE</u>	€	2013	2014
A T T I V O			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
B-I Immobilizzazioni immateriali		0	0
Totale B/I		0	0
B-II Immobilizzazioni materiali		0	0
Fondo Ammortamento		0	0
Totale B/II		0	0
B-III Immobilizzazioni			
Totale B/III		0	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B			
C) ATTIVO CIRCOLANTE:			
II Crediti			
Crediti v/ Associati		0	9.317
Crediti vari		0	0
Totale C II		0	9.317
III) ATTIVITA' FINANZIARIE			
IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE			
Banca		7.683	0
Totale C IV		7.683	0
D) Ratei e Risconti attivi			
Totale attivo (A+B+C+D)		7.683	9.317

PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO

I-Fondo Associazione	7.683	-9.317
IV-Riserva legale	0	0
VI-Riserve statutarie	0	0
VII-Altre riserve	0	0
VIII-Utili perdite a nuovo	0	0
IX - Utile o perdita di esercizio	0	0
TOTALE A	7.683	-9317

B) FONDO RISCHI E ONERI

1) Fondo Accantonam.	0	0
Totale B	0	0

C) FONDO T.F.R.

1) Trattamento Fine Rapp.	0	0
Totale C	0	0

D) DEBITI

- Istituti di credito	0	0
- debiti vari	0	0
Totale D	0	0

E) RATEI E RISCONTI

TOTALE PASSIVO (A+B+C+D)	7.683	-9317
---------------------------------	--------------	--------------

CONTO ECONOMICO

1) Versamento quote sociali	1.860	7000
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	0	0

7) Per servizi	0	0
a) Consulenze esterne	0	0
b) Spese di produzione		0
Totale		0
8) Per Godimento beni di terzi	0	0
9) Personale	21.251	21.000
Totale	0	0
10) Ammort.to e svalutaz.		
13) Altri accantonamenti	0	0
14) Oneri diversi di gestione		
a) Spese varie	801	3000
TOTALE B	22.052	24.000
15 - TOTALE (A-B)	-20.192	-17.000
C) Proventi e oneri finanziari		
16) Altri proventi		
d) Proventi diversi	0	0
1) Interessi attivi banca	0	0
2) Abbuoni attivi	0	0
Totale	0	0
17) Interessi ed altri oneri		
a) Spese e interessi bancari	0	0
d) Interessi passivi c/varii	0	0
e) Abbuoni passivi	0	0
Totale	0	0
TOTALE (16-17) C	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE		
18) Rivalutazioni	0	0
19) Svalutazioni	0	0
Totale rettifiche (18-19)	0	0

E) PROVENTI E ONERI

20) Proventi straordinari	0	0
21) Oneri straordinari	0	0
Totale (20-21) E	0	0
(A-B+/-C+/-D+/-E)	0	0
Imposte e tasse	0	0
23) Utile /Perdita	-20.192	-17000